P. GARRIGOU-LAGRANGE O. P.

# Le virtù eroiche nei bambini



IZIONI DI "VITA CRISTIANA"
RERIA FIORENTINA - CORSO, 1 - FIRENZE

**Vita Cristiana**

RIVISTA ASCETICO MISTICA
DIREZIONE: PP. Domenicani —
S. Domenico di Fiesole
(Firenze)

Amministrazione: Libr. Fiorentina
Corso, 1 - *Firenze.*

Numeri di saggio gratis a richiesta.

Estratto da « VITA CRISTIANA » .
1943 - fascicoli V e VI

*Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine.*

P. GARRIGOU-LAGRANGE O. P.

# Le virtù eroiche nei bambini

EDIZIONI DI "VITA CRISTIANA„
LIBRERIA FIORENTINA - CORSO, 1 - FIRENZE

Conferenza tenuta nella Curia Generalizia della Compagnia di Gesù il 13 maggio 1943 ai Postulatori delle Cause di Beatificazione della S. Congr. dei Riti.

1943 - Industria Tipografica Fiorentina - Via de' Macci, 17 r. - Firenze

Pio X invitando i fanciulli alla Prima Comunione intorno ai sette anni disse: « Tra questi fanciulli ci saranno dei Santi... ». Ed infatti, pare che in questi ultimi anni ci siano stati dei fanciulli e dei giovanetti in cui si trovano i segni di virtù eroiche.

Nel 1931 scrissi su questo argomento nel Periodico « La Vie spirituelle » pag. 174-186, un articolo intitolato: « Parvuli ». In quell'articolo vengono citati specialmente:

La piccola *Nelly* morta in concetto di santità in Irlanda nel 1908 all'età di quattro anni e mezzo;

*Gustavo Maria Bruni* morto a Torino all'età di otto anni e chiamato « il piccolo Serafino di Gesù Sacramentato »;

*Anna De Guigné*, sulla quale scrissi un altro articolo nello stesso Periodico nel mese di gennaio del 1935 col titolo « L'eroicité de la vertu chez les enfants: Anne De Guigné ».

Parlavo specialmente del loro eroismo rispetto alle forze ordinarie dei fanciulli a quella età. Recentemente sono state pubblicate altre vite di fanciulli per es.:

Antonio Martinez de la Pedraja: « *Un angel de ocho años* » dal P. Garcia Herrero S. J.;

*Rosa*, vittima propiziatoria in piena guerra, 1929-1940, dal P. Jougen montfortiano con lettere dell'episcopato belga;

*Una piccola Anima (Maria Filippetto)* con prefazione del P. G. Rosi S. J. e lettera del Card. Laurenti, Mantova 1928.

In senso contrario il P. Ambrogio Fiocchi S.J. nel Periodico « La *Scuola Cattolica* » (giugno 1942), scrisse un articolo in cui si legge: « Le tre condizioni della virtù eroica richieste da Benedetto XIV non si verificano in questi fanciulli, almeno tutte. Sono soltanto alcuni atti eroici staccati, non una virtù eroica permanente che opera: 1) con facilità, prontezza e diletto; 2) in modo superiore all'ordinario; 3) per un fine sovrannaturale, cioè senza motivi e calcoli umani, con spirito di abnegazione e dominio delle passioni ».

Si è anche detto: La virtù eroica in un fanciullo non è possibile senza un miracolo, per cui il fanciullo sarebbe trasformato in adulto. E perchè? Perchè il fanciullo non ha avuto il tempo sufficiente per acquistare il pieno uso della ragione col dominio sopra le passioni cioè sopra i moti dell'appetito sensitivo. Le virtù non si acquistano con un atto solo, ma con molti e ripetuti in diverse circostanze, e perciò ci vuole del tempo affinchè il dominio della ragione penetri fino nella sensibilità assoggettandosela stabilmente.

Per risolvere la questione bisogna cominciare



dai fatti, perchè se esiste il fatto esiste evidentemente anche la possibilità; e perciò vorrei prima citare alcuni atti eroici, dai quali si può provare l'esistenza permanente della stessa virtù eroica.

### I Fatti.

Non insisto sui fatti narrati nella vita di Anna De Guigné e di alcuni altri fanciulli, dei quali ho già parlato nei citati articoli, ma riferisco gli esempi già a tutti noti e accertati esposti nella Vita di quei fanciulli di Fatima nel Portogallo, ai quali apparve la B. Vergine Maria, durante la precedente guerra europea, e gli esempi della piccola Antonietta Meo morta a Roma nel 1933 in età di sette anni, esempi questi ultimi su cui ho raccolto io stesso speciali testimonianze.

Quanto ai fatti dei fanciulli di Fàtima li cito secondo la narrazione del Libro « Le meraviglie di Fàtima » scritto dal P. Luigi Gonzaga da Fonseca, professore del Pontificio Istituto Biblico, III ediz., 1939.

Di questi tre fanciulli Lucia aveva nove anni, Francesco otto e la sua sorellina Giacinta sette. Secondo la suddetta narrazione furono favoriti dell'apparizione della B. V. Maria, ma non furono miracolosamente trasformati in adulti; e rimase in loro ben chiaramente la mentalità di fanciulli cristiani.

Tuttavia, come aveva loro richiesto l'Angelo patrono del Portogallo e poi la stessa B. V. Maria,

*per ottenere la conversione dei peccatori e la fine della precedente guerra* — conoscendo come Dio ama gli uomini e vuole essere da loro riamato — *fecero subito non solo alcuni atti difficili, ma presero l'abitudine di digiunare, di stare a lungo prostrati profondamente a terra e di recitare fino alla più grande stanchezza* le parole che avevano imparate dall'Angelo: « *Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo, vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano, e non vi amano* ».

In questo non mancarono certamente alla prudenza, perchè, anche indipendentemente da una rivelazione privata, è ottima cosa pregare per la conversione dei peccatori. Al contrario questi fanciulli dimostrarono, per la loro età, una grande sapienza, obbedendo subito al misterioso comando dell'Angelo, sebbene non ne comprendessero ancora pienamente il senso e l'importanza. Molti tra gli adulti prima di pregare avrebbero esaminata a lungo l'origine dell'apparizione sulla quale si sarebbero potute far sempre delle obiezioni, e forse quest'esame non sarebbe ancora terminato.

Nella prima apparizione (l. c. pag. 14) la B. V. Maria disse loro: « *Volete voi offrire dei sacrifizi e accettare volentieri tutte le pene che vi manderà il Signore in riparazione di tanti peccati e in ammenda onorevole delle bestemmie e di tutte le offese fatte all'Immacolato Cuor di Maria? — Sì, lo vogliamo!* — L'Apparizione con un gesto di materno compiacimento mostrò quanto le era grata



la generosità degli innocenti, e annunziò loro che *avrebbero avuto ben presto molto da soffrire, ma che la grazia di Dio li avrebbe sempre assistiti e confortati.*

Essi intanto prendono l'abitudine di recitare ogni giorno il Rosario intero come aveva domandato la B. V. Maria, e, come Essa aveva predetto, venne la persecuzione. Si dice loro: Il vostro racconto è tutto una bugia. Il parroco stesso dice: Forse è un'illusione diabolica. Allora i due più grandicelli rimangono un po' turbati, ma la più piccina, Giacinta, risponde: « No! il diavolo è brutto e sta nell'inferno; questa Signora è tanto bella ed è andata in cielo ». E così tutti e tre ritrovano la pace. A poco a poco il fatto si viene a conoscere in tutta quella regione e come dice il P. Fonseca (l. c. pag. 29): « dopo certi articoli della stampa massonica liberale, ecco il sindaco insistere perchè i bambini rivelassero il segreto affidato dalla Signora, che dicevano essere loro apparsa. Al persistente rifiuto dei fanciulli egli li dichiarò in arresto e li fece rinchiudere in una stanza, donde non uscirebbero finchè non avessero ubbidito. E vi restarono infatti fino al giorno seguente, in cui si ritornò alla carica... prima con domande insidiose, poi con terribili minaccie, in fine coll'attrattiva di parecchie monete d'oro... I bambini non rivelano il segreto, perchè la Madonna aveva comandato di non dirlo a nessuno. Nel pomeriggio ricominciò il martirio. Prima li rinchiusero nella pubblica prigione, dicendo loro che più tardi sarebbero

venuti a prenderli per bruciarli vivi. Giacinta disse piangendo: « Io vorrei almeno veder la mamma prima di morire ». — « Non piangere, supplica Francesco, offriamo questo sacrifizio per la conversione dei peccatori ». E giungendo le mani: « O Gesù mio, è per vostro amore e per la conversione dei peccatori »... I carcerati che videro questa scena commossi vollero consolarli: « Ma perchè non dite al sig. Amministratore il segreto? Che v'importa che la Signora non voglia? » — « *Questo poi, no,* rispose Giacinta vivacemente, *vogliamo piuttosto morire* ».

I fanciulli pensavano che quelle minaccie fossero vere e tuttavia si dimostrarono fermi e pronti a soffrire e morire perchè eran persuasi che tutto questo avveniva per disposizione della Provvidenza divina, e perciò dovevano accettare con generosità le dolorose prove annunziate, in spirito di riparazione delle offese fatte ogni giorno al Signore.

Collo stesso spirito di riparazione questi fanciulli lì nel carcere recitano il Rosario, e gli altri carcerati vedendo la loro grande fede e pietà si mettono a pregare con loro.

Alcuni critici oggi domandano: Perchè Dio sceglie spesso i fanciulli per le sue manifestazioni? A questo si può rispondere: A giudicar di ciò spetta a Dio e non a noi. Del resto, molti adulti non vogliono prestar fede neanche a quello che si dice nel Vangelo, benchè molte volte sia confermato coi miracoli: invece nella fede e pietà dei



fanciulli, che subito e con generosità obbediscono a Dio, si verifica quello che dice il Salmista (Salmo VIII. 3): « *Dalla bocca dei fanciulli e dei lattanti ricevi perfetta lode contro i tuoi nemici per distruggere il nemico e il vendicativo* », cioè per confondere i tuoi nemici e imporre silenzio ai bestemmiatori, e (Salmo CXVIII. 130): « *l'esposizione delle tue parole illumina e dà intelligenza ai piccoli* »; e così pure quello che si legge nel libro della Sapienza (X. 21): « *La Sapienza aprì la bocca ai muti e rese eloquenti le lingue dei fanciulli* »; come illuminò il giovanetto Daniele per liberare la pia Susanna dall'ingiustissima sentenza della lapidazione. (Dan. XIII. 44).

Ora nella società moderna, che spesso segue le vie della perdizione, il Signore suscita ogni tanto degli ottimi fanciulli, come a Fàtima, ed in questi si avverano le parole del Signore (Matt. XI, 25). « *Ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai tenute occulte queste cose ai saggi e prudenti e le hai rivelate ai piccoli* ».

Bisogna anche notare che gli atti eroici di questi fanciulli non furono qualche cosa di passeggero, ma in questo eroismo i due che morirono ancora bambini, rimasero costanti sino alla morte, come racconta il P. Fonseca. (L. c. pag. 32-34-92-94).

Francesco e Giacinta sopportarono eroicamente grandissimi dolori prima di morire, ambedue mantennero il loro segreto, ambedue portavano addosso uno strumento di penitenza, una fune con

nodi che fu trovata insanguinata e che essi consegnarono a Lucia, perchè non la vedesse la loro mamma. Francesco morì a undici anni e Giacinta a dieci anni, tutta sola in un ospedale di Lisbona dove era stata portata per un'ultima operazione.

Dalla semplice esposizione dei fatti si vede subito che in questi fanciulli ci furono delle virtù in grado eroico, in quanto agivano con facilità, prontezza e diletto, in modo superiore all'ordinario, per un fine soprannaturale, con spirito di abnegazione perfetta.

* * *

Gli altri fatti che ora citeremo si trovano nella biografia di una bambina morta a Roma il 3 luglio del 1937 a sette anni di età, di nome Antonietta Meo. Questa biografia è stata pubblicata sotto il titolo « Fiaccola romana ». Io stesso ben conosco l'autrice, Myriam de G., che ha scritto il libro con grande cura e oggettività. Dopo la morte della bambina ho fatto la conoscenza anche dei suoi genitori, i quali mi hanno confermato tutto quello che si racconta in quel libro; altre conferme mi sono venute dal suo direttore spirituale Mons. Dotarelli, parroco di S. Eusebio, come pure da un vecchio sacerdote e da due Suore dell'Ospedale di S. Stefano Rotondo, dove la bambina morì.

Questa piccina fino dai suoi primi anni era molto pia ed aveva una grande devozione specialmente verso Gesù Crocifisso. Verso i cinque anni



ebbe molto a patire per un tumore maligno o cancro a una gamba. Infatti il medico da principio le ordinò profonde iniezioni di tintura di iodio, che sono dolorosissime (op. c. pag. 49). « Alla prima iniezione fatta dalla mamma, Antonietta si dibatte, si torce, piange... (aveva allora cinque anni e mezzo). La mamma impressionata l'accarezza e le dice con tenerezza: Lo so, Antonietta mia, che queste iniezioni ti fanno tanto male, ma è per la tua salute. Sai cosa devi fare quando senti l'ago che ti va dentro? Pensa a Gesù quando fu coronato di spine; ogni spina era come un ago, e le spine erano tante e gli entravano in tutte le parti della testa. Questo ha sofferto Gesù per tutte le anime ed anche *per noi*. Ci pensi, Antonietta? ».

La bimba tace, ma il giorno successivo chiama la mamma: « Mammetta, fammi l'iniezione di iodio... ». Stupore della signora Meo, che non aveva potuto pensare a quell'istante senza trepidare. Stupore ancora più grande, quando vide la piccola coraggiosa distendersi sul letto senza la minima esitazione e la udì canticchiare mentre l'ago le penetrava nelle carni... « Ecco fatto, dice la mamma commossa; brava Antonietta ». — « Vedi che non ho pianto, esclama la bimba; la farò sempre volentieri l'iniezione per amore di Gesù ».

Ed ora Antonietta non solo sarà tranquillissima al momento dell'iniezione, ma farà la più lieta accoglienza alla mamma armata del terribile ago. Però le iniezioni non dànno il risultato sperato. Professori specialisti confermano la terribile dia-

gnosi: un sarcoma rode la gamba sinistra della bimba. Bisogna amputarla e presto! Antonietta è portata alla Clinica delle Suore inglesi di S. Stefano Rotondo; non sa ancora il suo male. La mamma col cuore stretto cerca di prepararla. « Antonietta, se Gesù ti chiedesse i giocattoli, glieli daresti tutti? — Si, mammina. — E se Gesù ti chiedesse una gambina? — Si affretta a rispondere senza esitare: *Sì, mamma, anche la gamba!* — E dopo un istante di silenzio: — *Ci sono nel mondo tanti peccatori e quindi qualcuno deve riparare.*

Dopo l'operazione soffriva molto per la circolazione del sangue che violentemente veniva alla testa; ma offriva i suoi dolori per i peccatori e per i missionari e diceva: « Oggi faccio la missionaria ». Al babbo che domandava: « Sono forti i tuoi dolori, Antonietta? » risponde: *Papà, il dolore è come la stoffa, più è forte e più ha valore.* Se la Suora non avesse udita questa riposta non l'avrebbe creduta possibile sulle labbra di una bimba di cinque anni e mezzo.

Ma questa fanciulla non ancora settenne era arrivata a tanto amore alla Croce che dopo la seconda operazione con cui le furono tagliate due costole, comprimeva con una mano la piaga per soffrire di più per la conversione dei peccatori. Questo è amore della croce non solo accettata, ma domandata e cercata.

La prefazione di questo libro è scritta da sua Eminenza il Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia, il quale dice: « Si passa di ammirazione in



ammirazione, di commozione in commozione... A pensar bene non esiste che una spiegazione: Quella data da Gesù nella commossa preghiera al Padre: « Ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai tenute occulte queste cose ai saggi e prudenti e le hai rivelate ai parvoli ». Eccoci dinanzi ad una di tali stupende rivelazioni fatta precisamente a una bambina che non toccò i sette anni di età, e dimostrò di aver compreso a meraviglia le più ardue verità intorno a cui i filosofi senza fede si affaticano invano. *Confiteor Domine coeli et terrae!* Bisogna proprio ringraziare Dio di tale dono di luce a una piccola anima diventata « fiaccola » per illuminare le nostre tenebre.

Il problema del male! Antonietta Meo comprese fino dai tre anni che il vero male non è il dolore, né la morte e da allora recitò ogni sera del suo breve pellegrinaggio la preghiera: « *Caro Gesù, fammi la grazia di farmi morire prima di aver commesso un peccato mortale* ».

Fu proprio il Crocifisso, il Maestro caro, l'Amico tenerissimo, il Compagno indivisibile di Antonietta. Quando più aumentava il dolore, fatto martirio negli ultimi mesi, diceva: « *Sono contenta di restare sul Calvario vicino a Te, caro Gesù!* ». E a chi si meravigliava perchè non domandasse a Dio la guarigione: « *Tu non comprendi,* osservava la piccina, *tu non sai che io sono felice di soffrire per offrire i miei dolori a Gesù* ».

Offriva tutto per i peccatori: « *Oggi faccio la*

*Missionaria* », disse un giorno preparandosi a una dolorosa medicazione... Va', dunque, piccola eroina, conclude il Patriarca di Venezia, fa' da Missionaria ancora con questo libro fra le genti sperdute nelle tenebre. « *Come si ama Dio?* » Ti fu chiesto a sorpresa: e Tu pronta a rispondere: « *Con i sacrifici* ». È tutta qui la Sapienza che il Padre Celeste ti rivelò, affinchè piccola messaggera, Tu la rivelassi al mondo, a questo mondo torturato, senza pace, da quando ahimè! si trova senza amore! ».

Devo però anche dire che questa fanciulla ricevè più volte lo specialissimo aiuto della visione immaginativa di Gesù Crocifisso, come mi ha raccontato il suo Direttore spirituale Mons. Dotarelli. E quando le domandava: Ma dov'è questa apparizione? la bambina toccandosi gli occhi, rispondeva: « È qui! » e con tutta umiltà manifestava al Direttore la sua certezza di quella visione senza ombra di dubbio.

Certo questo fu per lei un aiuto straordinario a sopportare cristianamente ed eroicamente quei dolori eccezionali, come furono le apparizioni della Vergine Maria per i Fanciulli di Fàtima. Ma in questo non ci fu un miracolo che trasformasse quei fanciulli in adulti, perchè com'è evidente, conservarono la mentalità ordinaria di fanciulli cristiani per quanto ottimi.

Dopo la morte di questa santa bambina, che apparteneva all'Azione Cattolica, molti malati che soffrivano della stessa malattia, cioè di cancro, si



raccomandarono a lei, e almeno due, come si riferisce, furono miracolosamente guariti; molti altri poi ebbero la grazia di sopportare, con grande conformità ai voleri di Dio, i loro dolori, sino alla morte. Di più questa fanciulla ottenne diverse meravigliose conversioni, delle quali ho letto il racconto.

Dopo tutto questo sembrerà inutile la seconda parte del mio discorso, ma qualche cosa si potrà ancora brevemente dire sulla natura e le condizioni delle virtù eroiche nei bambini.

### Obbiezioni e risposte.

Benedetto XIV nell'opera *De Servorum Dei beatificatione lib. III c.* 22 dice: Da quanto abbiamo detto nel capitolo precedente risulta che la virtù cristiana perchè sia eroica deve far sì che chi la possiede agisca con facilità, prontezza e diletto, in modo superiore all'ordinario, per un fine soprannaturale e perciò senza ragionamenti umani, con spirito di abnegazione e dominio delle passioni.

Esaminiamo ora se queste condizioni si trovano nei fatti narrati.

1) *Chi possiede la virtù eroica agisce con facilità, prontezza e diletto.* — Questo diletto si prova, ben'inteso, nella parte superiore dell'anima, perchè nella parte inferiore ci puó essere benissimo una grande aridità e anche tristezza come ac-

cadde a Gesù Cristo nell'orto del Getsemani. E bisogna osservare che per parte inferiore dell'anima non si intende solo la parte sensitiva; Cristo infatti operando eroicamente ebbe un immenso dolore pei nostri peccati nella sua volontà, anche nella parte superiore di essa, sebbene nella sommità del suo spirito abbia conservato un gaudio perfetto insieme con la visione beatifica (S. Th. III, q. 46, a. 7 e 8).

Questa prima proprietà della virtù eroica si verifica o nò nei fanciulli suddetti? Dalla semplice esposizione dei fatti in cui si manifesta anche l'amore della croce pare di sì.

Tuttavia è stata fatta questa obbiezione: il fanciullo è nell'impossibilità di giungere alla virtù eroica, perchè non ha avuto tempo sufficiente nè occasione di ripetere atti difficili.

Si risponde in tre modi.

1°) I fanciulli è vero non ebbero tempo per giungere alla perfezione delle virtù acquisite, ma molti di loro fecero con somma generosità di quegli atti difficilissimi con cui si producono anche immediatamente queste virtù acquisibili.

2°) I fanciulli nel battesimo hanno ricevuto le virtù infuse tanto le teologali quanto le morali e i doni dello Spirito Santo; eppoi molti di essi con atti talvolta di molto valore meritarono un notevole aumento di queste virtù infuse, e così si disposero a ricevere subito quest'aumento. I sette Doni poi sono connessi con la Carità e vanno aumentando insieme con essa (S. Th. I-II, q. 68, a. 5); anzi sono abiti infusi che dispongono l'anima che è in grazia a seguire con docilità e prontezza le ispirazioni dello Spirito Santo; e così essi facilitano moltissimo l'esercizio delle virtù infuse e anche delle acquisite, le quali sono di grande aiuto alle virtù infuse, come l'agilità delle mani alla esecuzione dell'arte il cui principio è nella mente del musicista.



3°) Il fanciullo cristiano nella sua innocenza battesimale in cui Gesù Cristo pone la sua compiacenza non ha ancora radicato nell'anima quei difetti che devono essere estirpati con un lungo esercizio di mortificazione. E perciò non gli è necessaria una lunga e dolorosa purificazione passiva dei sensi e dello spirito.

Quindi per queste tre ragioni messe insieme i fanciulli, almeno alcuni dei migliori, possono produrre atti di virtù con facilità, prontezza e diletto, diletto, s'intende, nella parte superiore dell'anima anche se nella parte inferiore o meno elevata abbiano molto da soffrire.

Dio pone la sua compiacenza in queste anime giuste ed innocenti e non di rado dà loro aiuti speciali ed efficacissimi per agire con tutta la prontezza necessaria quando se ne dà l'occasione. Così questi fanciulli crescono in sapienza e in età « *a glorificazione della grazia di Dio* » (Efes. 1, 6) « *secondo la misura del dono di Cristo* » (Efes. IV, 7), misura che dipende dalla loro eterna predestinazione, come dalla medesima dipende la grazia della perseveranza finale da conferirsi loro nella gio-

ventù intorno ai sette, otto o dieci anni. E così l'anima loro apparisce già perfettamente matura cioè quasi definitivamente preparata alla vita eterna come i santi fanciulli suddetti.

Perciò questi fatti devono essere giudicati non solo alla luce della psicologia, ma anche della sacra teologia e non della semplice teologia morale, ma sotto la luce speciale dell'altissimo mistero della predestinazione in ordine ai detti fanciulli a Dio sommamente cari e predestinati, come apparisce, non ad un infimo, ma ad un altissimo grado di gloria.

II) *La seconda condizione da esaminare* è che « chi ha la virtù eroica agisca in *modo superiore all'ordinario* cioè *in cose di suo*, oggettivamente, *ardue* ». Fa osservare Benedetto XIV (1. III, c. 21, n. 11) « che l'eccellenza dell'opera e la sua difficoltà va giudicata secondo le circostanze. Infatti se digiuna un fanciullo, egli dice, questo per lui è qualche cosa di straordinario, ma non è tale se digiuna un uomo fatto ».

Perciò le parole « modo superiore all'ordinario » vanno intese rispetto all'età del fanciullo cioè rispetto al modo di fare ordinario dei fanciulli a quella età. Ora i fatti sopra citati manifestano che i suddetti fanciulli più volte agirono anche in modo superiore a quello degli adulti. Infatti certe loro azioni frequentemente ripetute mostrarono amore alla croce e serena perseveranza nei sacrifizi quotidiani fino alla morte, tra somme difficoltà,



come accadde ai fanciulli di Fatima per la persecuzione sostenuta, e per Antonietta Meo per la crudele malattia e le dolorose operazioni subite. E questo loro contegno fu di molta edificazione per i grandi, come per il chirurgo che operò Antonietta Meo, il quale rinunziò al suo onorario reputandosi piuttosto a lei debitore per lo splendido esempio ricevuto.

*Si obietta*: Ma questi atti eroici per dimostrare una virtù veramente eroica devono essere *frequenti e vari* secondo la idversità delle virtù teologali e morali, cioè si richiedono specialmente molti atti difficili di *fede, speranza e carità* e così pure molti atti ardui delle virtù morali quando se ne dà l'occasione. Ora nei fanciulli cristiani sebbene ci siano le virtù infuse e i sette doni, non c'è peró ancora nella loro natura la *potenza prossima* all'esercizio di queste virtù; perchè questo sarebbe un miracolo che trasformerebbe il fanciullo in adulto e allora si cambierebbe la questione.

*Si risponde*: questo sarebbe un miracolo prima dell'uso della ragione, ma non dopo che è raggiunto l'uso della ragione e della libertà. Ora negli esempi citati apparisce non solo il pieno uso di ragione senza miracolo, ma ci si vedono nel modo proporzionato alla capacità dei fanciulli *molti atti difficili di diverse virtù* quando se ne dà l'occasione. E non si richiede secondo Benedetto XIV che si manifestino in loro gli atti di tutte le virtù, perchè le virtù sono connesse, e tutte le virtù infuse crescono proporzionatamente insieme con la carità

anche se non c'è sempre l'occasione di esercitarle tutte. Nondimeno in caso di persecuzione e di grande dolore per una crudele malattia non può esistere *l'amore della croce* senza frequenti ed eroici atti di fede, speranza, carità, pazienza, prudenza, mansuetudine ecc.

*Si insiste*: nei fanciulli non si manifesta *l'eroismo della fede*, perchè il fanciullo non ha alcuna difficoltà a credere ciò che gli insegna la madre, non vede che la bellezza del mistero, non ha ancora il senso critico, non conosce le obbiezioni degli increduli. Inoltre i fanciulli non afferrano che in modo imperfettissimo, come dall'esterno, non in modo intellettuale, ma in simboli sensibili, i grandi misteri della Santissima Trinità e dell'Incarnazione. Perciò la facilità a credere è nei fanciulli una prova piuttosto contro che in favore dell'eroismo della fede, perchè proviene più dalla loro debolezza che dalla grandezza della virtù.

*Si risponde in due modi*:

1°) La debolezza dei fanciulli dimostra in molti di essi per ragioni di contrasto la *fermezza della fede*, non solo nella prova del martirio come in S. Tarcisio, ma anche nella prova di duri interrogatori come nei fanciulli di Fatima o nella piccola Bernardetta di Lourdes. Così pure grande fermezza di fede appariva già durante le aridità e i dolori in S. Gemma Galgani ancora giovinetta e nella piccola Nelly morta in Irlanda a quattro anni tra gli spasimi cagionati dalla carie alla mascella e con intenso desiderio della S. Comunione.



2°) Si risponde pure che la difficoltà dell'atto di fede eroica proviene non solo dalla sua oscurità a cui i fanciulli, lo so bene, non badano, ma dal suo *carattere pratico* quando la fede domanda loro grandi sagrifizi e l'accettazione di grandi sofferenze. Un fanciullo che non avesse una virtù eroica piangerebbe, si lamenterebbe, non potrebbe credere che Dio permette un sì gran dolore per dare la occasione di una lotta spirituale e dell'esercizio di un generoso amore per ottenere la conversione dei peccatori. Questa è la sublime soluzione pratica del problema del male. Quest'amore della croce sarebbe eroico anche in cristiani adulti, perchè suppone una fede viva proporzionata, molto più dunque è da ammirarsi in fanciulli attesa la loro naturale debolezza. Bisogna dire che è suscitato da Dio a edificazione dei grandi.

Nè vale il dire che a spiegare questi fatti basta il ricordo degli insegnamenti avuti da una madre pia o da un buon predicatore nella preparazione alla prima Comunione. Questo potrà spiegare qualche bella risposta di fanciulli cristiani, ma non il suddetto amore della croce in mezzo a vessazioni o a grandi dolori causati da crudele malattia.

*La terza condizione da esaminare* è che « chi ha la virtù eroica *agisca per un fine soprannaturale*, cioè senza motivi e calcoli umani con spirito di abnegazione e dominio delle passioni ».

Ora nei fatti esposti apparisce chiaramente il fine soprannaturale specialmente durante una persecuzione o un grande dolore che vengono offerti

a Dio con perseveranza incessante per la conversione dei peccatori. In ciò non c'è nè ci può essere un calcolo umano ma c'è soltanto abnegazione perfetta.

*Si obietta però*: i fanciulli non possono avere ancora un perfetto dominio sulle proprie passioni ed emozioni, dominio che si acquista soltanto con una moltiplicità di atti virtuosi ripetuti in circostanze diverse.

*Si risponde* che la grazia abituale, le virtù infuse, le grazie attuali comuni e le ispirazioni speciali dello Spirito Santo come pure l'aiuto della B. V. Maria e dell'Angelo custode possono supplire a ció che manca da parte dalle virtù acquisite se non sono ancora allo stato perfetto senza colpa o imperfezione del soggetto operante.

*Si insiste*: ma la grazia si adatta alla natura del fanciullo, e perciò non produce in lui quegli atti che superano la sua età.

*Si risponde*: che nei fanciulli rimane sì il modo di fare puerile nel senso buono di questa parola, ma anche in loro qualche volta si manifestano già una fede fermissima, una grande confidenza in Dio e in Gesù Cristo ed una straordinaria generosità di amore verso Dio e verso il prossimo da farne dei fanciulli eroici; è un eroismo da fanciulli, ma è un vero eroismo.

E non vi è soltanto, come abbiamo detto, un germe di eroismo negli esempi ricordati dei fanciulli di Fatima e di Antonietta Meo. Anzi pensando a questa fanciulletta morta a sette anni con



tanto amore alla croce possiamo dire con S. Gregorio Magno: « Che cosa diciamo dinanzi a questi fatti noi uomini barbuti e così fiacchi cui l'ira vince, la superbia gonfia, l'ambizione sconvolge, eccetera? ».

Nè vale il dire: se questi fanciulli fossero vissuti a lungo forse non avrebbero perseverato nel bene. Questo si può dire di tutti i santi che sono morti in età matura. Ma sta il fatto che questi fanciulli ottennero la grazia della perseveranza finale e che erano stati predestinati non solo a un infimo grado di gloria, ma ad uno ben alto in confronto a molti cristiani adulti, che, per quanto apparisce, hanno la grazia di fare una buona morte.

### CONCLUSIONE.

Si può dunque conchiudere:

1°) Nè la vecchiaia nè l'età matura sono necessari per esseer santi. Anzi se tutti quelli che sono morti nella loro gioventù non avessero aspirato alla vera santità non sarebbero stati santi fanciulli, neppure quelli morti martiri i quali si prepararono a quella gloriosa morte con atti eroici.

2°) S. Tommaso nella Parte III, q. 72, a. 8 al quesito: Se il sacramento della Confermazione si possa conferire a tutti, risponde così: l'anima a cui si attribuisce una spirituale nascita e uno spirituale accrescimento, è immortale, e come può nella vecchiaia aver la sua nascita spirituale, così *nella gioventù e anche nella puerizia può raggiun-*

*gere la perfetta età spirituale,* perchè le varie età del corpo *non pregiudicano l'anima.* E perciò il sacramento della Confermazione si puó conferire a tutti ». Nello stesso luogo *ad secundum* aggiunge ancora: « L'età corporale non pregiudica l'anima, perciò anche nell'età puerile uno può raggiungere la maturità della vita spirituale della quale si dice nel libro della Sapienza (4, 8) « *la onorabilità della vecchiezza non si computa dal numero degli anni* ». E perciò molti anche da bambini per la forza ricevuta dallo Spirito Santo lottarono fortemente per Cristo fino allo spargimento del sangue ».

Parecchi fanciulli hanno superati molti buoni cristiani adulti e vecchi nello spirito di sacrifizio e nell'intima unione con Cristo il quale disse: « *Lasciate che i piccoli vengano a me... perchè di questi tali è il regno dei cieli* » (Marco X, 14).

Le loro preghiere hanno una efficacia speciale come spesso ed anche recentemente ha detto Sua Santità Pio XII, e il Signore che ispira queste preghiere dei fanciulli le esaudisce anche con somma benevolenza.

Bisogna ricorrere all'intercessione di coloro che sono già in Cielo per ottenere, come facevano i fanciulli di Fatima, la conversione dei peccatori e la pace del mondo.

Quando noi adulti pensiamo a questa pace spesso abbiamo la mente preoccupata da calcoli economici, politici, filosofici, e dalla persuasione della superiorità del nostro punto di vista, e perciò non



penetra abbastanza profondamente in noi questa verità della fede, che cioè *le guerre sono causate dai peccati degli uomini.* Al contrario talvolta certi buonissimi fanciulli che non hanno queste umane preoccupazioni, sotto la luce dello Spirito Santo sono talmente soggiogati da questa semplice e profonda verità che non pensano ad altro; quindi la loro preghiera è una vera ed alta elevazione della mente a Dio, umile e fiduciosa, e perciò piace grandemente al Signore e presto e largamente viene esaudita.

* * *

In conclusione mi pare che per le cause di beatificazione di fanciulli morti in concetto di santità si debbono considerare specialmente i punti seguenti:

1°) Le virtù proprie della loro età secondo la loro condizione sociale.

2°) L'eroismo relativo alla loro capacità e in quelle occasioni nelle quali pare che Dio lo richieda.

3°) La missione speciale di questi fanciulli latori, per così dire, di un particolare messaggio divino, così nel caso di Antonietta Meo quel vivo esempio di amore alla croce non solo accettata, ma ricercata, per la conversione dei peccatori.

4°) Il sigillo divino dei miracoli e di meravigliose conversioni dopo la loro morte.

5°) Il giudizio del senso cristiano dei fedeli, inquantochè la voce del popolo cristiano è in qualche modo la voce di Dio.

FINITO DI STAMPARE A FIRENZE

PRESSO L'INDUSTRIA TIPOGRAFICA FIORENTINA

IL VI NOVEMBRE MCMXLIII